

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

TIMOTHY VERDON

Direttore dell'Ufficio dell'Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Firenze

Direttore del Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore

Leggere l'arte sacra per un'etica globale

Firenze, 11 marzo 2013

La maggior parte dell'arte fiorentina ha carattere sacro: tratta temi cristiani, dalla Madonna col Bambino al Cristo crocifisso, deposto e pianto dalla madre e dagli amici, risorto poi alla gloria. Ma Firenze non è più una città di soli credenti, e, come altri grandi centri d'arte nel mondo, ormai accoglie milioni di visitatori la cui cultura non è occidentale e le cui conoscenze del cristianesimo possono essere limitate.

Quale impatto morale hanno allora le nostre immagini? Solo estetico? O anche etico? Hanno mantenuto qualcosa della loro originale forza comunicativa esistenziale, o sono ormai da considerare affascinanti ma indecifrabili reliquie di un mondo passato? E se parlano ancora al cuore umano, il loro messaggio può essere compreso da chi viene da lontano? O è limitato ai soli credenti in Cristo?

Per una città come Firenze, un paese come l'Italia, un continente come l'Europa, queste sono questioni fondamentali, vitali. Se rispondiamo in modo positivo, il nostro patrimonio ha davvero quel valore universale che ci piace attribuirgli; se invece diciamo di no, allora i dipinti, le statue, le magnifiche architetture sono solo pezzi d'antiquariato con un elevato valore economico — belle cosine che ormai non dicono niente ai nostri contemporanei.

La stessa Chiesa si è chiesta quale sia lo scopo, la funzione, il senso umano delle sue immagini. Le sue risposte sono interessanti: Giovanni Paolo II sottolinea la necessità di una rinnovata attenzione al ruolo delle immagini nella vita della Chiesa, puntualizzando che “la riscoperta dell'icona cristiana aiuterà a prendere coscienza dell'urgente bisogno di reagire contro gli effetti spersonalizzanti e spesso degradanti delle molteplici immagini che condizionano la nostra vita, nella pubblicità e nei media” (*Duodecimum saeculum* 11). In una situazione di crescente secolarizzazione della società, - che così diventa estranea ai valori dello spirito, al mistero della nostra salvezza in Gesù Cristo e alla speranza di un mondo a venire - l'arte della Chiesa “ci dà accesso alla realtà del mondo spirituale ed escatologico”, afferma il Pontefice.

CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounESCO.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounESCO.it

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

Un altro papa - Paolo VI, nel messaggio agli artisti pronunciato l’8 dicembre 1965, a chiusura del Concilio Vaticano II - suggerisce sia l’origine sia il fine di quest’apertura alle realtà spirituali offerta dall’arte. A nome dei Padri Conciliari, con tono commosso, Papa Montini implorava gli artisti di non rifiutare di mettere il loro talento al servizio della verità divina e a non chiudere il loro spirito al soffio dello Spirito divino. “Questo mondo nel quale noi viviamo”, diceva, “ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell’ammirazione” (“Messaggio all’umanità” pronunciata in chiusura del Concilio Vaticano II).

Ecco dunque alcuni “vantaggi” immediati che si possono sperare da una riscoperta dell’arte sacra: un antidoto alla spersonalizzazione e abbruttimento dell’esperienza visiva, ormai ineludibile nella nostra cultura; una riaffermazione dei valori spirituali inerenti alla tradizione di fede rappresentata; la visione “eloquente” del mondo a venire; una gioia interiore duratura; il senso di una continuità nel tempo o, meglio, la continuità del senso da un tempo ad un altro, dal passato al presente; un filo, un anello di collegamento tra vecchi e giovani: un amore del bello condiviso da diverse generazioni che “le fa comunicare nell’ammirazione”.

Parlando poi dall’Italia – da una cultura di antica cristianizzazione che ha incarnato la sua fede soprattutto nell’arte e nell’architettura -, vogliamo prendere in considerazione l’immagine sconvolgente e salvifica, consolante ed edificante dell’umanità di Dio (cf Tito 3,4 nella versione della Vulgata) rivelata in Cristo: tema centrale dell’arte della Chiesa, trattato con ineguagliabile eloquenza dai maestri toscani. In opere innumerevoli, tra cui i capolavori di Nicola e Giovanni Pisano, Duccio di Buoninsegna e Giotto, di Donatello, Jacopo della Quercia, Masaccio, Beato Angelico, Piero della Francesca, Botticelli, Verrocchio, Leonardo e Michelangelo, credenti e non credenti possono cogliere l’umanesimo inerente alla fede cristiana, secondo cui, facendosi uomo nel grembo della Beata Vergine, “il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha amato con cuore d’uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato” (*Gaudium et spes* 22).

CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounescofi.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounescofi.it

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

Quest’arte vicina all’esperienza comune degli uomini, che però media il mistero del “Santo in mezzo a noi” (Os 11,9), ha un rapporto speciale con la vita delle persone. Leon Battista Alberti, architetto e teorico del ‘400, dice a proposito della nuova pittura “realista” della sua epoca: “muoverà l’istoria l’animo quando gli uomini ivi dipinti molto porgeranno suo proprio movimento d’animo. Interviene la natura, quale nulla più che lei si trova rapace di cose a sé simile, che piangiamo con chi piange, e ridiamo con chi ride, e doglianci con chi si duole” (*Della pittura*, 2).

Si tratta di un rapporto di esemplarità, operativo nell’arte toscana sin dai tempi di San Francesco (si pensi al monumentale gruppo ligneo della *Deposizione* nel Duomo di Volterra, degli anni venti del 1200) e che ne segna lo sviluppo fino all’epoca moderna. Né può essere considerato insignificante l’impatto “esemplare” delle immagini sulla vita, sulle decisioni, sulla stessa libertà del credente, se la Prima Lettera di San Pietro dichiara che “Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme” (1Pt 2, 21), e San Paolo a più riprese invita i credenti a farsi suoi imitatori, persuaso di non essere più lui che vive, “ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Altrove infatti l’Apostolo ci assicura che, nel Giudizio, Cristo sarà “glorificato nei suoi santi e (...) riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto” (2 Ts 1, 10).

La Chiesa può dunque proporre, attraverso l’immediatezza dell’immagine “naturale”, l’esempio della vita del Signore, della Beata Vergine, dei santi. Così l’immagine entra a far parte dei mezzi di cui i cristiani si servono per comunicare la verità che hanno ricevuto: il nuovo Catechismo Universale infatti dedica una parte del capitolo sull’ottavo comandamento al tema “Verità, bellezza e arte sacra”, un paragrafo che segue immediatamente altri sul “vivere nella verità”, “rendere testimonianza alla verità”, e “l’uso dei mezzi di comunicazione sociale”. In ogni periodo della sua storia, in effetti, l’arte cristiana è stata concepita come un “mezzo di comunicazione” atto a “rendere testimonianza” al patrimonio di cui sono depositari coloro che “vivono nella verità”.

La verità. Nella semplicità di una pieve romanica, come nella dolcezza di un Cristo del Beato Angelico o nel dramma interiore delle statue di Donatello e Michelangelo, ogni credente e, invero, ogni uomo, credente o no, può cogliere aspetti significativi della propria ricerca spirituale. Attraverso il tempo, e al di là delle divisioni culturali e storiche che ci separano, quest’arte così umana rivela una sottostante comunione, insita nella nostra natura, primo dono del Creatore. Invitando vicini e lontani a contemplare i racconti evangelici e vetero-testamentari e le vite dei

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

santi, illustrate nei mosaici ed affreschi, nelle vetrate, pale d’altare e statue, compiamo ciò che i Padri del Concilio Vaticano II prospettarono quando, nella *Gaudium et spes*, scrissero che la Chiesa invita perfino gli atei a voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto e li invita “cortesemente” - *humaniter* nel testo latino - come un uomo parla ad un altro uomo in base alla comune esperienza umana.

Con i cristiani di altre confessioni, come con i non cristiani, la Chiesa si può permettere questa cortesia perché - come dice il paragrafo 21 della stessa Costituzione Conciliare - essa “sa perfettamente che il suo messaggio è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano, quando difende la causa della dignità della vocazione umana, e così ridona la speranza a quanti disperano ormai di un destino più alto”.

Attraverso l’arte delle nostre chiese siamo chiamati quindi a soddisfare non solo “le legittime esigenze” turistiche del visitatore, con un’adeguata introduzione storico-artistica, ma “le aspirazioni più segrete del cuore umano”: così segrete che sovente il visitatore non le avverte, ma ciononostante reali: l’aspirazione a trovare un senso nella vita, trovare significato nella storia, trovare la comunione con i prossimi e con i lontani, nello spazio e nel tempo, comunione con chi ci ha preceduto, con il nostro passato.

Pronuncio queste parole in uno spirito di speranza e fraternità. La “invasione” delle nostre chiese da parte di milioni di visitatori non deve essere motivo di sgomento, bensì occasione preziosa di accoglienza e condivisione. Vogliamo, sì, arginare la volgarizzazione del turismo nelle chiese, monasteri e santuari, ma non arginare i turisti, i quali - anche se non sempre in maniera consapevole - sono fra i pellegrini di quest’era alla ricerca del senso.

Nelle raffigurazioni di Cristo, di Maria, dei santi - ma anche nell’ordine astratto dell’architettura e in quello mistico delle immagini simboliche - vogliamo purificare il nostro sguardo, elevare la nostra mente, preparare il nostro cuore all’impegno che ci aspetta.

Guardando insieme alle *immagini*, vogliamo insieme crescere nella *sostanza* di quella gioia di cui le opere dipinte, scolpite, costruite, musicate, ritmate e rimate sono la bella veste esterna, come la danza esprime nelle membra del corpo l’abbondanza del cuore.

Vogliamo, infine, misurarci con le visioni di fede cristiana offerte dalla nostra storia e dall’arte, per comprendere la bellezza della nostra chiamata e per aprirci alla conversione interiore. Nel

FEDERAZIONE MONDIALE DEI CLUB E CENTRI UNESCO (WFUCA)

Consiglio Esecutivo e Convegno Internazionale

“Il Linguaggio Universale della Musica e dell’Arte per un’Etica Globale”

Lucca e Firenze, 8-13 marzo 2013

coraggio, nell’amore, nel sacrificio e nella compassione che vediamo nei volti dipinti e scolpiti - nella gestualità umana raffigurata dagli artisti e nella razionalità di spazi architettonici ordinati per la lode - vogliamo riconoscere la fedeltà dell’Artefice Divino che ha definito “cosa molto buona” la creazione uscita dalle sue mani.



CENTRO UNESCO DI FIRENZE ONLUS

<http://www.centrounescofi.it/>

Via G.P. Orsini, 44 – 50126 Firenze tel. e fax +39 055 6810895 presidenza@centrounescofi.it